L'importante centro vittima di uno sviluppo caotico ed irrazionale

Soltanto con un nuovo Comune si affrontano i mali di Aversa

Un severo banco di prova per tutti i partiti - I centri di potere e le clientele - In città analfabetismo e fame di case - L'unità tra i partiti per il cambiamento proposta centrale del PCI

Alle provinciali del '75, nel collegio Aversa II s. front eggiano per il consiglio provinciale Domenico Verde, operaio della Lollini, per il PCI, e Augusto Bisceglia, costruttore edile, per la DC. E, per la prima volta, vince l'operaio. E' un segnale di quello che sta cambiando nella città. Cresciuta all'ombra di Napoli, come grande sfogatoio della metropoli, senza alcuno strumento urbanistico, senza alcuna idea di sviluppo, Aversa ha avuto la sorte che gli hanno destinato i protagonisti dell'intreccio parassitario tra potere politico e forze della speculazione edilizia: quel Bisceglia, appunto, insieme ai Motti, ai Coppola.

Domenico Verde, invece, è un operaio, uno di quei tanti «nuovi operai» che, frutto della recente ed intensa industrializzazione della zona, si stanno affermando, prima quantitativamente e poi qualitativamente, come protagonisti nuovi nella vita sociale e politica della città. E' questo il cambiamento che sta vivendo Aversa. Un mutamento positivo, ricco di potenzialità democratiche. Ma è un mutamento che, sul versante della situazione economica e sociale, è anche crisi e disagio per consistenti strati della popolazione: crisi del tessuto di aziende quasi artigianali che agiscono nel settore calzaturiero, tradizionale produzione aversana; disagio per l'assoluta mancanza di servizi sociali in una città che, cresciuta su se stessa in modo caotico, non ha più alcuno spazio fisico né per estendersi ulteriormente e ne ha molto poco per riorganizzarsi e razionalizzarsi.

«E' per questo che i comunisti sono convinti — spiega Pasquale Iorio, responsabile di zona del PCI — che le sorti di Aversa e quelle della zona circostante sono legate a filo doppio, e che questa campagna elettorale deve rappresentare un primo banco di prova per tutte le forze politiche per cominciare ad affrontare i problemi di una dimensione comprensoriale, l'unica capace di dare dei frutti in zone che hanno raggiunto questi livelli di urbanizzazione e di omogeneizzazione dei problemi». E' questo, forse, il primo aspetto nuovo di queste elezioni amministrative. Ma ce n'è anche un altro, di importanza non certo inferiore, e che i comunisti colgono con grande lucidità. «Particolarmente in una città come Aversa — ci dice il segretario della sezione «Di Vittorio», Angelo Iacazzi — dobbiamo capire tutti che l'ente locale ha un futuro solo se affronta con grande coerenza e coraggio un'opera di vera e propria rifondazione dell'istituto comunale. Non solo perché la legge 382, se prontamente attuata dalla regione, dà compiti nuovi e grandi ai comuni, compiti a: quali bisogna rispondere con una produttività dell'ente locale di gran lunga superiore al passato; ma anche perché una concreta ed unitaria volontà politica può oggi mettere in grado il comune di andare oltre la *amministrazione* attraverso l'affermarsi di elementi nuovi di vero e proprio *governo* dell'intera società comunale».

Facciamo qualche esempio, scavando in quella che è stata la breve ma intensa esperienza di intesa ad Aversa. Da una parte ci sono cambiamenti sostanziali nello stesso campo di intervento tradizionale del comune. Basti pensare a quelli che sono stati e che sono in gran parte enti come l'ospedale psichiatrico civile Santa Maria Maddalena: forse il più grosso centro di potere della dc in provincia di Caserta, passaggio obbligato nelle carriere dei notabili democristiani, lo ospedale e un ente dallo statuto anomalo che, grazie all'inesistente controllo dello stesso ente locale, riesce a gestire un bilancio di 12 miliardi annui dei quali solo 130 servono per l'acquisto di medicinali; ad assumere senza alcuna garanzia di controllo pubblico serio; ad usufruire del denaro pubblico per una gestione privatistica accumulando così ben 10 miliardi di deficit. Clientele e spreco, quindi. Laddove, invece, il processo di democratizzazione degli enti, avviato con l'intesa, comincia a dare i propri frutti, come al l'ospedale civile, le cose cominciano a cambiare, in termini di gestione rigorosa, corretta, *austera* in una parola, permettendo alla comunità di risparmiare miliardi e di offrire ai cittadini un servizio progressivamente migliore.

L'ente locale ha già quindi gli strumenti per collaborare allo sforzo nazionale di rinnovare dalle basi questo paese.

«Ma, a nostro avviso, si può e si deve far molto di più — afferma Bruno Lamberti, della segreteria di zona del PCI —, l'intesa deve rafforzarsi, sconfiggendo le resistenze che sono animate dagli interessi più retrivi e forti di settori consistenti della DC aversana».

Per quanto i comunisti faranno della necessità di costituire una giunta unitaria l'asse della loro campagna elettorale. «Una solidarietà sempre più forte e costante tra i partiti democratici deve permettere di affrontare in modo nuovo tutti gli aspetti della vita del comune e della zona: ai partiti di Aversa non spetta forse il compito di condurre a fondo una battaglia per l'eliminazione di quel lager che è il manicomio giudiziale? Forse che ai partiti ed al comune non spetta di essere in prima fila nella lotta alla criminalità, bubbone di dimensioni pericolosissime nella zona, e nella battaglia per la qualificazione dell'intero apparato produttivo della zona?».

Questo proiettarsi costante verso una dilatazione della capacità di governo reale dell'ente locale e verso l'espansione della democrazia (per il PCI è necessaria ed urgente l'istituzione dei consigli di quartiere) non vuol dire dimenticare i problemi, mai spiccioli, dell'amministrazione quotidiana della cosa pubblica.

«E come potrebbe essere diversamente — afferma Maria Teresa Iacazzi, consigliere comunale - in una città dove la popolazione scolastica, proveniente da tutta la zona, tocca le ventimila unità, servite pochissimo e male dai trasporti, dai servizi sociali essenziali per la gioventù, a partire da quelli ricreativi, sportivi, culturali? E in una città dove gli analfabeti sono ancora 6.521 nel '75; dove ad un bando di concorso per 162 alloggi popolari hanno partecipato 2.200 concorrenti e dove gente con 18 punti, cioè con un nucleo familiare di più di otto persone, che abita in alloggi impropri e antiigienici, con un reddito di meno di 150 mila lire mensili, non avrà la casa perché c'è chi sta peggio?» «Mettere mano ad una opera di rinnovamento di questa città — afferma Aniello Coscione, capogruppo comunista uscente — è quindi compito estremamente difficile e che non può essere affrontato da una sola forza politica, tanto meno lasciando carta bianca a coloro che di questo sfascio portano le più alte responsabilità politiche e personali».

Questa consapevolezza bisogna diffondere tra i circa trentamila elettori di Aversa: una consapevolezza già diffusa, a guardare i risultati delle politiche del '76 che diedero al nostro partito la splendida percentuale del 34,3 per cento; una forza che però non può non pesare anche per il governo del comune dove invece il «*gap*» tra voto politico ed amministrativo ha ancora un grande rilievo, se si pensa che alle comunali del '72 il PCI raggiungeva il 14,23 per cento mentre appena sei mesi prima, alle politiche del '72, i comunisti erano già al 24,21 per cento.

Antonio Polito

La lista del PCI

1) **Angelo Jacazzi**, segretario sezione PCI
2) **Lucio Trasi**, tecnico Texas instruments Italia
3) **Beniamino Andreozzi**, indipendente, medico
4) **Giuseppe Barbato**, operaio Italtrafo
5) **Luciano Brancati**, dirigente commerciale
6) **Maria Cannolicchio**, indipendente, impiegata Upim
7) **Ernesto Capasso**, commerciante
8) **Saverio Carbisiero**, operaio Indesit
9) **Aniello Coscione**, professore, capo gruppo con. usc.
10) **Nicola Della Vecchia**, infermiere Inail
11) **Antonio Della Volpe**, operaio calzaturiero
12) **Vincenzo Della Volpe**, dip. ospedale psichiatrico cons. com. usc.
13) **Mario Del Prete**, ragioniere
14) **Paolo Di Ronza**, operaio edile
15) **Gaetano Di Virgilio**, operaio generico disoccupato
16) **Filippo Esposito**, commerciante cons. com. uscente
17) **Domenico Fusco**, operaio Olivetti
18) **Angelo Gordon**, pensionato ministero Difesa
19) **Teodoro Guadalupi**, indipendente, funzionario Regione Campania
20) **Maria Teresa Jacazzi**, insegnante cons. com. usc.
21) **Bruno Lamberti**, professore
22) **Giovanni Leccia**, universitario
23) **Carmine Magliulo**, impiegato Indesit
24) **Pietro Mangiacapra**, universitario
25) **Nicola Menale**, pensionato F.S.
26) **Antonio Montò**, dipendente esattoriale
27) **Tommaso Pagano**, laureato disoccupato
28) **Carmelo Parisi**, medico
29) **Antonio Pezone**, operaio Lollini
30) **Margherita Pisciottaro**, operaio Texas Instruments Italia
31) **Feliciano Pollini**, commerciante ortofrutticolo
32) **Gemma Ranucci**, laureata, dipendente P.I.
33) **Antonio Rascato**, indipendente, commerciante
34) **Davide Rocchetti**, elettrauto, artigiano
35) **Angelo Sglavo**, tecnico Indesit
36) **Luigi Sgueglia**, funzionario del provveditorato agli studi di Napoli
37) **Mauro Sodano**, commerciante
38) **Nicola Stabile**, calzolaio
39) **Raffaele Ventriglia**, dipendente TPN
40) **Nicola Zuppa**, operaio Indesit

CASORIA - Il dramma di una città alla vigilia delle elezioni

Dopo il falso «boom» la crisi travolge fabbriche e città

Le industrie chimiche nell'occhio del ciclone - Guasti e ritardi gravi - Lo sviluppo caotico e la mancanza totale di strutture

Casoria (circa 75.000 abitanti, uno dei centri più grossi di tutta la provincia di Napoli) non è solo la «Montefibre»: anche se e soprattutto per il «trasferimento» ad Acerra della grande fabbrica chimica che il nome della città è, da qualche tempo, sulle pagine di tutti i giornali. Casoria, invece, è tante altre cose: e la crisi delle piccole e medie industrie — che qui è possibile toccare con mano —, è l'esempio chiarissimo di come non si costruisce una città, è la mancanza di strutture, è un cumulo di altri problemi ancora.

Da centro soprattutto agricolo che era, Casoria si era dicalmente trasformata nel giro di un ventennio, mutando il proprio tessuto produttivo e raddoppiando il numero degli abitanti. Intorno alle fabbriche la Montefibre, appunto, la Fag, la Nick, la Resia Montedison, la Perlite e altre ancora sorte via via sempre più numerose — sono state costruite le case: e sono state costruite male senza uno strumento urbanistico, senza una reale programmazione, senza che, assieme ad esse, la città si dotasse delle necessarie strutture. Così, oggi, Casoria si ritrova con una rete fognaria che risale a prima della guerra e con una rete idrica che, se possibile, è ancora peggio di quella fognaria: basti pensare che una enorme quantità di acqua è sprecata a causa delle numerose perdite e che nessuno dispone della «mappa» precisa della rete idrica.

Casoria non ha nessuna scuola media superiore: esiste solo un istituto magistrale che è privato e gestito da suore. Appena cinque sono le scuole medie mentre assolutamente insufficienti son le materne e gli asili. I doppi e tripli turni nelle medie sono cosa normale e davvero insostenibile è la situazione degli studenti delle scuole medie superiori che devono, ogni mattina, andare a studiare in comuni o più o meno vicini.

A Casoria si è votato l'ultima volta per il rinnovo del consiglio comunale nel '73. Da quella consultazione venne fuori quella che è stata sino ad oggi la composizione del consiglio comunale: il PCI ottenne il 19 per cento dei voti e 8 consiglieri, la Democrazia Cristiana, invece, giusto il doppio. Questi rapporti di forza sono stati completamente stravolti dalle consultazioni elettorali del 15 e 20 giugno al PCI, infatti, sono andati prima il 38 per cento dei voti (giugno '75) e, quindi, il 45,7 (giugno '76), ma in consiglio comunale nulla è cambiato. Il 14 ed il 15 maggio si voterà per rinnovarlo. Il Partito Comunista, stando alle cifre ed alle percentuali delle ultime elezioni, potrebbe tranquillamente raddoppiare il numero dei propri consiglieri. Ma è su questo tema e su questo obiettivo che sarà incentrata la campagna elettorale del PCI?

«No — risponde il compagno Vitiello segretario cittadino del PCI a Casoria — il nostro obiettivo non è quello di raddoppiare i consiglieri o di schiacciare gli altri partiti. La nostra proposta politica è quella di andare ad un governo unitario della città e di consolidare i rapporti già in parte positivi esistenti oggi a Casoria».

Per rapporti «già in parte positivi» bisogna intendere l'intesa e la maggioranza politica tra tutti i partiti democratici che a Casoria è stata raggiunta qualche mese fa. Si tratta di un accordo venuto dopo un lungo periodo di intesa programmatica e che permette ad un bicolore DC-PSDI (minoritario) di governare la città. «La nostra campagna elettorale — continua il compagno Vitiello — sarà dunque unitaria, anche se — ovviamente — non mancherà la polemica politica che, soprattutto verso la DC, su alcune questioni sarà incalzante».

E le questioni sembrano essere due: da una parte il fatto che l'intesa non può «nascondere» o far affossare anni e anni di malgoverno che, in fondo, sono la causa dei mali e dei guasti con i quali oggi tutti i partiti sono costretti a fare i conti in tempi che vanno facendosi sempre più brevi. Dall'altra, la profonda contraddizione della Democrazia Cristiana che, pur facendo passi in avanti e superando parte delle pregiudiziali anticomuniste tanto da far maggioranza politica con il PCI, continua a rifiutare un governo veramente e fino in fondo unitario della città. E d'altra parte — continua — i risultati lusinghieri (assegnazione dei suoli per la 167, approvazione della delibera di massima per l'inquadramento del personale) ottenuti attraverso l'intesa realizzata qui a Casoria dovrebbero spingere in tal senso».

Una campagna elettorale unitaria ma non senza spunti ed accenni polemici, dunque, quella che i comunisti di Casoria aprono stamane con un comizio al quale parteciperà il compagno Geremicca. Una campagna elettorale che dovrà concludersi con un partito comunista più forte e con la formazione poi, di un governo della città saldamente unitario. Questo almeno è l'impegno e la speranza dei compagni comunisti, che a questa importante scadenza si preparano con la dedizione e la volontà unitaria di sempre.

f. g.

I candidati comunisti

1) **Carmine Barone**, operaio Montefibre
2) **Luigi Vitiello**, segretario cittadino impiegato F.S.
3) **Aldo Aiello**, ricercatore scientifico, cons. uscente
4) **Gaetano Andreano**, operaio Montefibre, cons. uscente
5) **Domenico Aprea**, operaio Sac
6) **Alfonso Aprile**, operaio Alfa Sud
7) **Giuseppe Auditano**, segr. sez. centro, operaio
8) **Paolo Birolini**, universitario
9) **Attore Bonavolta**, impiegato università, cons. uscente
10) **Luigi Angelo Castaldo**, segr. sez. «Gramsci»
11) **Vincenzo Ciano**, artigiano
12) **Luigi Colaps**, dipendente PP.TT.
13) **Biagio Colucci**, docente
14) **Maria Cristina Corrente**, imp. Fiat Jallis
15) **Raffaele Della Vecchia**, operaio Resia
16) **Giuseppe De Petrillo**, artigiano
17) **Giuseppe Esposito**, universitario
18) **Francesco Fico**, universitario, ind.
19) **Giovanni Gagliardi**, laureato in legge
20) **Vincenzo Galliano**, dipendente PP.TT. cons. uscente
21) **Luigi Giacomotti**, operaio Fag
22) **Genoveffa Granata**, casalinga
23) **Luigi Grieco**, medico
24) **Raffaele Isoldo**, commercialista
25) **Filippo Luiso**, operaio Fag
26) **Giovanni Marigliano**, segr. sez. «Alicata»
27) **Domenico Natale**, insegnante
28) **Vincenzo Palmisano**, operaio Fiat
29) **Leonardo Perone**, laureato in legge
30) **Eugenio Rocco**, operaio Fag
31) **Domenico Rullo**, operaio Montefibre
32) **Salvatore Ruotolo**, capodeposito F.S.
33) **Biagio Russo**, laureato ind. Montefibre, indipendente
34) **Vincenzo Russo**, operaio
35) **Giuseppe Santillo**, insegnante
36) **Grazia Sarnacchiaro**, insegnante
37) **Luigi Servo**, docente
39) **Guido Suslo**, operaio Perlite
40) **Luigi Verolino**, operaio Perlite

Dopo l'arresto dei sedici giovani consumatori e spacciatori

Mondragone affronta la questione droga

Una appassionata discussione che coinvolge i centri più vivi della costiera Domiziana - Non sono mancati assurdi tentativi di speculazione - Il malessere di fondo da cui nasce la disgregazione

CASERTA — Mondragone ha «tremato»: l'arresto, avvenuto circa una settimana fa, di sedici giovani — tra cui alcuni appartenenti a famiglie «stimate» — per spaccio e uso di droga, ha avuto l'effetto di una bomba. Una cappa di paura, da allora, avvolge la città; una cappa che rischia di trasformarsi in una caccia alle streghe, in una caccia al «diverso» che, qui, proprio per le origini contadine degli abitanti di Mondragone, è chi la pensa diversamente dalla maggioranza, è il giovane, il militante di sinistra. E c'è qualcuno, tra le forze reazionarie del luogo, che, ha cercato di pescare nel torbido.

«Senza nulla togliere a questo episodio, alla complessità delle sue ispirazioni, a noi pare che questa drammatizzazione non giovi a nessuno sia perché fondata sul gonfiamento a dismisura del fatto, sia perché impedisce — come è più giusto che avvenga — una serena discussione, un civile confronto tra tutte le forze politiche e sociali» afferma Ugo Di Girolamo, responsabile di zona del PCI e capolista comunista alle prossime elezioni comunali a Mondragone. «E poi — afferma Riccardo Vorrengia, democristiano, presidente del consiglio d'istituto del liceo scientifico "Galilei" — le biografie degli arrestati dimostrano che ci troviamo di fronte a dei "balordi" di paese più che a una grossa centrale di spaccio: ancora qualche mese indispensabile per portare a termine quell'opera di informazione e di prevenzione avviata nel liceo e gli spacciatori sarebbero stati isolati, esclusi dal contesto sociale. Ma i tempi della polizia, questa volta, non sono stati gli stessi della presa di coscienza della collettività. E c'è stato chi ha tentato di approfittarne pensando, soprattutto all'imminente consultazione elettorale».

Sentiamo Guido Capotosto, segretario della sezione PCI di Mondragone: «Su alcuni quotidiani, il giorno dopo sono stati pubblicati alcune inesattezze che non paiono casuali: nei titoli si affermava che presso il liceo scientifico sarebbe avvenuto il fermo di questi giovani, cosa del tutto priva di fondamento, che gli arrestati sarebbero stati, in gran parte, studenti del liceo e sarebbero stati legati a precisi ambienti politici, mentre è risultato che solo uno frequentava quella scuola». Insomma un accanimento a prima vista inspiegabile nel gettare discredito sull'istituto. «Secondo me — commenta Di Girolamo - è stata tentata una squallida e misera operazione di piccolo cabotaggio e di basso elettoralismo e così si è colpita la scuola per colpire il suo preside, Ugo Piscopo, nostro candidato all'elezioni». E aggiunge Riccardo Verrengia: «Il clima preelettorale dietro alcune illazioni e falsificazioni? Non lo si può escludere. Noi, comunque, come consiglio d'istituto, sollecitati dal preside, avevamo preso tutta una serie di iniziative che hanno fatto della scuola il centro di una documentata informazione e prevenzione al servizio della città».

«Non ho ignorato il problema — spiega il professor Piscopo — come ha fatto invece qualche mio predecessore; miravo e tuttora miro a rompere la separazione scuola-famiglia, unica via percorribile per affrontare in modo serio il problema del diffondersi dell'uso della droga che, da alcuni anni, ha toccato — sempre in modo limitato — anche Mondragone.

E difatti su questa strada il preside è deciso ad andare avanti. «Abbiamo indetto — aggiunge — per martedì una assemblea aperta a genitori, studenti, forze sociali, politiche, forze dell'ordine per coordinare l'azione che ognuno nel suo campo è tenuto a svolgere perché si accresca il livello di partecipazione della gente». Inoltre, come non solo e costume, ma anche dovere di una forza politica seriamente impegnata, i compagni della sezione del PCI si interrogano sulle cause, lontane e vicine, del manifestarsi dell'affacciarsi del fenomeno della droga in città.

«Indubbiamente - dice Di Girolamo — è nella precarietà e nella drammaticità della condizione giovanile — che a Mondragone si manifesta con sei cento iscritti alle liste speciali — che va individuata la causa principale». Qui, in questo centro di 21 mila abitanti, questa condizione assume, però, contorni particolari che vanno fatti ascendere alla sua storia economica e sociale la stessa struttura urbanistica e la «memoria» di questo sviluppo: da un lato, nell'interno, case vecchie e fatiscenti; sul la costa case nuove e palazzi modernissimi. In conclusione un discreto e diffuso benessere. E i figli di questo benessere cioè le giovani generazioni hanno studiato per conquistare ulteriori avanzamenti nella scalata sociale, ma la crisi economica ha spezzato questa ascesa. «E' su questi temi — conclude Capotosto - che bisogna riflettere e "fare" campagna elettorale».

Mario Bologna

E' in edicola «La voce della Campania»

E' in edicola «La voce della Campania» che presenta, tra l'altro, una intervista al neo ministro del lavoro Enzo Scotti sui problemi del Mezzogiorno e di Napoli, una disamina della situazione politica al Comune e alla Regione.

Interessante una articolata richiesta sul Mattino e sulle prospettive di questo giornale, così come il servizio sull'occupazione delle terre a Persano.

Si rinnovano le amministrazioni di sei Comuni della zona

Lo sviluppo economico del Terminio è la posta in gioco delle elezioni

AVELLINO — Su 21 comuni interessati al prossimo turno elettorale in provincia di Avellino sei si trovano nel territorio tra il Terminio e l'alta Irpinia: si tratta di Montella e Lioni, entrambi con popolazione superiore a 5 mila abitanti; Lacedonia, Andretta Bagnoli e Cairano. La loro popolazione complessiva — stando ai dati del '74 — si aggira circa su 27.000 unità, più di un terzo cioè della popolazione irpina chiamata alle urne.

Esaminiamo rapidamente le situazioni di questi 6 centri ed i modi in cui i partiti (PCI, PSI e DC, dato che gli altri contano solo qualche presenza) si presentano al giudizio degli elettori. A Lioni, a fine legislatura, è stata per qualche anno una giunta d'intesa (PCI, PRI, PSI, DC). In alta Irpinia una simile combinazione amministrativa è senz'altro una novità assoluta. L'intesa però a Lioni — che è un grosso centro commerciale con una florida agricoltura alle spalle e qualche azienda di trasformazione dei prodotti agricoli — non ha potuto dispiegare tutte le sue potenzialità, giacché è nata, come dicevamo, verso la fine del ciclo amministrativo più altro per salvare il comune dal pericolo del commissario.

Il PCI va all'appuntamento elettorale intendendo condurre una battaglia per il rilancio dell'intesa in modo che essa nel prossimo quinquennio abbia la possibilità di esprimere un impegno unitario delle forze democratiche per promuovere lo sviluppo del paese. La DC, invece, ha approntato una lista che è una sorta di chiamata a raccolta del «caporalismo» paesano.

A Montella, l'altro centro con più di 5 mila abitanti, la campagna elettorale viene dopo una quasi del tutto fallimentare esperienza di collaborazione tra DC e PSI, contro la quale il nostro partito ha condotto una ferma e costruttiva opposizione. La campagna elettorale, quindi, si preannuncia ad un tempo vivace ed interessante: non solo perché la dialettica delle posizioni politiche è quanto mai marcata, perfino in modo anacronistico, se si pensa al perdurare nel PSI della più che defunta mentalità del centro sinistra e nella DC di un anticomunismo rozzo e paesano, ma soprattutto perché si tratta di affrontare i problemi del destino turistico del complesso del Terminio e dello sviluppo zootecnico.

Ad Andretta e Lacedonia sono due amministrazioni di sinistra (nel primo comune PCI, PSI, nell'altro comunisti ed indipendenti) a presentarsi al giudizio degli elettori, sull'onda di un operato amministrativo senz'altro positivo. Anzi, per quel che riguarda Lacedonia bisogna ricordare che è stata la sua amministrazione a presentare alla Regione, d'accordo con altre amministrazioni della zona, la legge per la ricostruzione delle casette asismiche del terremoto del '30. Sono proprio il carattere lusinghiero del bilancio dell'amministrazione e la politica unitaria della sezione comunista che hanno consentito, per la prima volta, la presentazione di una lista PCI, PSI, cui si contrappone una lista DC fatta di elementi moderati se non apertamente di destra.

Restano le situazioni di Cairano e Bagnoli: del primo comune occorre dire che, con una popolazione inferiore, per la continua emorragia della emigrazione, è un esempio di 30 anni di disamministrazione DC, cui si contrappone nettamente il nostro partito; circa il secondo basta ricordare che la campagna elettorale, alla quale il PCI si presenta con una lista quanto mai qualificata, si apre dopo una grigia gestione commissariale.

«Il valore del test elettorale nella zona del Terminio e dell'alta Irpinia — dice il compagno Giuseppe Di Iorio, membro della segreteria provinciale del PCI e responsabile di zona — non è solo dovuto al numero elevato dei votanti, e all'importanza indubbia delle situazioni amministrative. C'è da aggiungere, infatti, che si tratta di una zona politicizzata nel senso più alto del termine, dove anche nelle battaglie amministrative non vi è molto spazio per le vicende municipalistiche. Ma il dato significativo — conclude Di Iorio — quello intorno a cui si gioca l'intera competizione e da cui trae spunto la nostra proposta, è dato dalla battaglia contro la politica degli assi viari, sostitutivi e non suscettivi di sviluppo, a favore di una riscrittura, secondo quanto già sancito dagli accordi governativi del progetto speciale della Cassa, in modo che esso sia strumento di promozione di uno sviluppo armonico ed integrato».

Gino Anzalone

SOLOFRA - Capotecnico in una azienda conciaria

Licenziato perché voleva far rispettare la legge

Davanti al pretore di Montoro Superiore (provincia di Avellino) sta per svolgersi una causa di lavoro insolita e significativa. Il dipendente che s'è rivolto al giudice per far dichiarare ingiusto il licenziamento è infatti uno dei pochissimi che ha «osato» ribellarsi a quella che da alcuni anni sembra una tradizione consolidata per l'azienda conciaria — 350 dipendenti — di cui è titolare Giacomo Iuliano a S. Agata Irpina, vicino Solofra.

Nessuno riesce a far causa, infatti, anche perché in un paio di casi lampanti si sono verificate una serie di circostanze (mancanza di testimoni, fra l'altro) sempre a favore del padrone.

Il caso di Vincenzo Tarallo, 40 anni, capotecnico, è diverso perché le vicende del suo licenziamento investono anche i problemi della sicurezza collettiva per i lavoratori e i cittadini e stato licenziato per «insubordinazione» essendosi opposto, secondo quanto gli prescrive la severa legge sugli impianti termici e sui combustibili, che altri eseguissero lavori e manovre nella centrale termica.

Vincenzo Tarallo venne assunto nel '71 come capo della centrale termica (per cui occorre una speciale patente) e supervisore della manutenzione generale. Nel '73 la maggior parte dei 350 dipendenti aderì alla CGIL e diede vita ad una serie di dure proteste per imporre il rispetto dei contratti. Tarallo fu l'unico fra gli impiegati a partecipare costantemente a queste lotte: subito dopo si vide ridurre progressivamente gli incarichi relativi alla manutenzione, e il suo servizio veniva ridotto alla sola centrale termica. Senonché l'uomo di fiducia del padrone, tale Michele Prolo, alcuni mesi fa ha voluto dirigere lui i lavori di riparazione al generatore di vapore, violando le norme che vietano l'ingresso nella centrale termica a chiunque non è patentato e appositamente addestrato. Nel gennaio, in conseguenza di questi lavori, si sono verificati altri inconvenienti: quando il Tarallo, unico responsabile di fronte alla legge della sicurezza nella centrale termica, si è opposto ad ulteriori violazioni, è stato licenziato per «insubordinazione».

Gli è stato anche detto che di cause, alla Pretura di Montoro Superiore, poteva farne quante ne voleva: ma Vincenzo Tarallo — la cui causa si discuterà il prossimo 18 aprile — vuole dimostrare che lo statuto dei lavoratori e i suoi diritti valgono anche di fronte ad un padrone «all'antica» come Giacomo Iuliano.

● **CONFERENZA CON RAICICH AD AVELLINO**

Il consiglio d'istituto del liceo scientifico «Mancini» di Avellino ha deciso di organizzare una serie di incontri con i partiti politici sul tema «La riforma della scuola secondaria superiore». Lunedì prossimo avrà luogo presso il cinema «Giordano» il primo incontro, che sarà con il PCI, per il quale interverrà il compagno onorevole Marino Raicich.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22 75 93 (martedì e giovedì)

Compra alla bottega delle carni OK
SEDE:
Via Epomeo, 11-13 - Tel. 644.373
SUCCURSALI:
Via Cav. d'Aosta, 66 - Tel. 627.029
Via Dante (Secondigliano), 89 - Tel. 7545225
Via Silvio Spaventa, 55 - Tel. 337.899
LA NOSTRA PUBBLICITA' E' LA QUALITA'
OGNI SETTIMANA OFFERTE SPECIALI

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 132 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia - Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129